ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO
DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE
E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE

GUIDA A UNA DESCRIZIONE UNIFORME DEI MANOSCRITTI E AL LORO CENSIMENTO

ROMA 1990

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO
DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE
E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE

GUIDA A UNA DESCRIZIONE UNIFORME DEI MANOSCRITTI E AL LORO CENSIMENTO

A cura di
VIVIANA JEMOLO E MIRELLA MORELLI

Contributi di
BONIFACIO BAROFFIO, MASSIMO GENTILI TEDESCHI, VALENTINO PACE

Roma 1990

Moines de Solesmes, *La notation musicale des chants liturgiques latins*, Paris 1963 (Paléographie musicale. Deuxième série 3).
43 illustrazioni di notazioni della musica liturgica monodica europea dal IX al XVI sec., descritte e commentate dettagliatamente.

C. Parrish, *The Notation of Medieval Music*, New York, Pendragon Press, 1978, 1 vol.
Storia e descrizione delle principali notazioni medievali, con 62 tavole commentate e trascritte.

Cataloghi tematici

B. S. Brook, *Thematic Catalogues in Music. An Annotated Bibliography*, Hillsdale, Pendragon Press, 1972, 1 vol.
Bibliografia contenente la segnalazione di 1444 cataloghi tematici di compositori, biblioteche, forme, ecc., pubblicati e non, con sommari e annotazioni sul carattere di ogni catalogo.

Appendice III

Bonifacio Baroffio

I manoscritti liturgici

(*homelia, hom*) e, nelle feste dei santi, estratti dalla loro vita (*passio, vita, legenda*).

Il responsorio

Il responsorio (*R*) è il canto con cui l'assemblea, alternandosi con la *schola* o i solisti, interviene dopo l'ascolto delle letture. Dopo i *capitula* i responsori sono più ridotti e si chiamano pertanto *responsorium breve* (*R br*).

L'orazione

L'orazione (*or*) è la preghiera conclusiva dell'ora liturgica e coincide spesso con la prima preghiera della Messa, la *collecta*. In alcune fonti liturgiche si trovano anche delle preghiere che concludevano la preghiera di ogni salmo (*collectae psalmorum*) o ogni ora di preghiera.

L'ora di prima

Mentre la struttura delle altre ore si desume facilmente dalla tabella III a pp. 173-174, merita particolare attenzione l'ora di prima a causa della sua complessità, dovuta al suo collegamento con l'ufficio del capitolo (*officium capituli*). Si tratta di una riunione comunitaria, tipica dei monasteri, tenuta nella sala capitolare.

Durante tale ufficio, si rendeva noto il nome del santo da celebrare il giorno stesso o l'indomani, veniva commentato un brano della Regola (di san Benedetto), si ricordavano i nomi delle persone per le quali si pregava, venivano dati avvisi sullo svolgimento della giornata. Di qui l'esigenza di raccogliere materiale molto diverso in un unico libro liturgico: il libro (dell'ufficio) del capitolo.

Normalmente esso contiene un martirologio (per lo più di Usuardo), postillato con note obituarie (segnalazione, alla rispettiva data, dei defunti di cui fare memoria nella preghiera), una Regola (di san Benedetto), un omiliario ridotto (cioè con brevi brani patristici).

Nell'esame dei codici liturgici è importante riuscire a distinguere le sezioni che li costituiscono al fine di individuarne la tipologia e di

indicarla nel censimento con un titolo convenzionale uniforme. Molti codici, infatti, raccolgono materiale che potrebbe sussistere anche in modo autonomo, materiale che va appunto evidenziato nel titolo, soprattutto nei casi di strutture « anomale ».

Così, ad esempio, mentre nella liturgia romana sono assai rari i libri liturgici che comprendono sia i pezzi dell'ufficio che della Messa, nella liturgia milanese l'antifonario (ambrosiano) contiene tutti i canti. Per tale motivo occorre specificare con attenzione la struttura del libro liturgico romano, come è il caso del breviario-messale ms. Roma, Bibl. Casanatense, 1907, secolo XI, San Salvatore al Monte Amiata.

Altresì importante è la conoscenza dei dati agiologici. La presenza di santi locali (diocesani, regionali, nazionali) permette di chiarire spesso l'origine dei manoscritti per quanto concerne sia il luogo sia il tempo. Per tale motivo è molto opportuno indicare i santi che in qualche modo emergono nei formulari del santorale, nei calendari, martirologi e litanie. Calendari e litanie vanno segnalati esplicitamente ogni qual volta sono presenti – anche se aggiunti e di provenienza diversa – nel manoscritto liturgico.

Nell'analisi dei singoli manoscritti liturgici qui di seguito offerta, si tenga presente che in **A** sono compresi gli elementi da segnalare nella scheda di censimento, in **B** quelli aggiuntivi, oggetto di eventuale ulteriore approfondimento.

II. I PRINCIPALI MANOSCRITTI LITURGICI DELLA CHIESA LATINA

Bibbia (*Biblia, Anticum Testamentum – Novum Testamentum*)

Raccolta dei libri biblici distribuiti in due ampie sezioni, talora autonome in libri propri, dell'Antico e del Nuovo Testamento. Oltre a varie utilizzazioni nell'ambito della vita religiosa, la Bibbia è stata impiegata anche come codice liturgico quale lezionario sia della Messa che dell'ufficio. Inoltre si trovano Bibbie usate come lezionari per la lettura a refettorio. Tali usi hanno spesso determinato la successione dei singoli libri all'interno dei codici.

A: – tutti i singoli libri nella loro successione (cfr. p. 41; per le abbreviazioni con cui sono spesso citati, cfr. tabella IX a p. 179);
– presenza di *praefationes*, specificandone il tipo;
– segni o richiami che attestano l'impiego del codice quale lezionario.

B: – parti in musica (ad esempio: le Lamentazioni di Geremia, l'inizio dei quattro Vangeli, i racconti della Passione);
– *litterae* significative sui racconti della Passione.

LIBRO ORDINARIO *(Liber ordinarius, Breviarium, Ordo officii, Ordo mysteriorum, Liber usuum, Manuale, Consuetudines, Horologion)*

Descrizione particolareggiata di tutte le celebrazioni disposte secondo la successione dei singoli giorni/festività lungo l'anno liturgico. I brani sono segnalati dal solo *incipit*, spesso estremamente contratto (*ld* = *laudate dominum*; *m* = *miserere*), e sono intercalati da notizie rubricali.

Il libro ordinario può abbracciare sia la liturgia delle ore che la Messa oppure una sola di queste sezioni.

A/B: – ciò che sarà segnalato per i libri della Messa e della liturgia delle ore.

Libri per la Messa

SACRAMENTARIO *(Liber sacramentorum, Sacramentarium)*

Raccolta delle orazioni presidenziali della Messa. Di solito: *oratio/collecta (ora); super oblata/secreta (sup obl, sobl, secr); post communio(nem)/ad complendum (pcom, pc, ad com, compl); praefatio (praef)*: esso è facilmente riconoscibile perché ogni formula inizia con VD (= *Vere dignum*). Nei sacramentari spesso ci sono i formulari delle ordinazioni, il rito pasquale dell'iniziazione cristiana (battesimo e confermazione), l'ordinario della Messa e le benedizioni episcopali.

In molti sacramentari, a partire soprattutto dal sec. XI/XII, la parte finale del codice si trasforma in un vero e proprio messale, concernente in specie le Messe rituali e votive (le Messe rituali sono quelle

legate a un rito: per es., matrimonio, dedicazione della chiesa; quelle votive sono Messe per diverse circostanze e intenzioni: per es., in tempo di guerra, per un amico).

A: – struttura del codice (temporale, santorale e sezioni principali). Nella relazione tra temporale e santorale va specificato se queste due sezioni sono indipendenti l'una dall'altra oppure se sono integrate. Si noti che per il periodo tra Natale e il 31 dicembre, il santorale normalmente è integrato nel temporale. Così, subito dopo Natale si trovano le feste di santo Stefano, san Giovanni evangelista, i santi Innocenti.

B: – notazione musicale;
– letture/orazioni della veglia pasquale (numero e successione);
– riti particolari (esempio: *Ordo scrutiniorum* in Quaresima);
– eventuali nomi propri nell'*Exultet* e nell'ordinario della Messa.

EPISTOLARIO *(Comes, Epistolarium, Apostolus, Ordo epistolarum)*

Brani scelti dell'Antico e del Nuovo Testamento che sono letti prima del vangelo, disposti secondo l'anno liturgico.

A: – relazione tra temporale e santorale.

B: – neumi;
– tropi (epistole « farcite »).

EVANGELISTARIO *(Evangelistarium, Evangeliarium, Evangelia, Liber evangeliorum)*

I brani liturgici – pericopi – da leggersi durante la Messa. Si distingue dall'evangeliario che contiene il testo integrale dei quattro Vangeli.

A: – relazione tra temporale e santorale.

B: – neumi;
– tropi (vangeli « farciti »).
Cfr. lezionario della Messa.

CAPITOLARE DEI VANGELI *(Capitulare evangeliorum, Capitula)*

È un indice delle feste liturgiche con la segnalazione dei brani evangelici assegnati a ogni singola celebrazione. Integra l'evangeliario

o un Nuovo Testamento e ne rende possibile o almeno ne facilita l'uso liturgico.

A: – relazione tra temporale e santorale.

LEZIONARIO DELLA MESSA *(Lectionarium, Liber comitis)*

Raccolta di tutte le letture della Messa: per ogni celebrazione si trovano la prima lettura (o le prime letture) e il vangelo.

A: – relazione tra temporale e santorale.

B: – i formulari con più di una lettura prima del vangelo;
– neumi;
– *litterae passionis*;
– letture della veglia pasquale (numero e successione).

Le letture pre-evangeliche sono indicate con la rubrica *Lectio* (*L*), con la segnalazione del libro biblico da cui sono tratte. Nel caso delle epistole paoline spesso ci si limita a indicare i destinatari (*Ad Romanos*). Il brano evangelico è inoltre facilmente riconoscibile in base al protocollo iniziale standardizzato: *In illo tempore...*

GRADUALE *(Graduale, Cantatorium, Antiphonarius, Antiphonale Missarum)*

I brani di canto della Messa con musica. Normalmente sono trascritti di seguito: l'introito (*a, ant, off, officium*; a Milano e a Benevento: *ingressa*) seguito da un versetto salmico (*p, ps, v*), raramente anche da una *repetenda* (*r*); il graduale (*r, rg*; a Milano = *psalmellus*); l'alleluia con un versetto, qualche volta due; il *tractus* che nei tempi penitenziali sostituisce l'alleluia (*tr*; a Milano = *cantus*); l'offertorio (*off, offerenda* soprattutto a Milano e a Benevento) seguito da uno o più versetti in gran parte delle fonti anteriori al sec. XII; il *communio* (*co*; a Milano dopo la preghiera eucaristica ci sono due canti: il *confractorium* alla frazione del pane, il *transitorium* alla comunione).

Spesso i graduali sono arricchiti con sezioni di kyriale, tropario, sequenziario. A loro volta tropi e sequenze si possono trovare in sezioni autonome oppure integrati nei rispettivi formulari.

A: – relazione tra temporale e santorale;

– posizione delle domeniche e dei versetti alleluiatici dopo Pentecoste (talora costituiscono un libello autonomo).

B: – canti del 2 febbraio (Purificazione, san Simeone), cfr. tabella IV a p. 175;
– canti della domenica delle palme, cfr. tabella V a p. 175;
– alleluia della settimana di Pasqua, cfr. tabella VI a pag. 176;
– alleluia delle domeniche dopo Pentecoste, cfr. tabella VII a p. 177;
– Messe da morto (formulari e formule).
Cfr. kyriale, tropario, sequenziario.

ANTIFONARIO DELLA MESSA *(Antiphonale Missarum, Antiphonarius)*

I soli testi dei canti della Messa, senza la musica. Vale quanto detto a proposito del graduale.

CANTATORIO *(Cantatorium, Graduale)*

Libro con i canti solistici: (responsorio) graduale, alleluia, offertorio con i relativi versetti o soltanto questi ultimi.

A/B: cfr. graduale.

VERSICOLARIO *(Versicolarius, Versus)*

Raccolta dei versetti d'offertorio. Quasi sempre parte di un libro più ampio che contiene anche tropi e sequenze.

KYRIALE *(Kyriale, Cantus Missae)*

Canti dell'ordinario della Messa i cui testi sono sempre uguali per ogni celebrazione. Si tratta normalmente di: *Asperges me/Vidi aquam*: canti per la benedizione dell'acqua lustrale; *Kyrie, Gloria in excelsis, Sanctus, Agnus Dei, Credo, Benedicamus Domino.*

Nelle fonti più antiche questi canti sono disposti per genere; in seguito troviamo che i singoli pezzi sono stati raccolti in formulari da cantarsi in determinate celebrazioni a seconda del grado della festività o per particolari circostanze (esempio: *duplex maius*, Messe della Madonna, dei defunti). In molti manoscritti i canti dell'ordinario sono

tropati e l'*incipit* testuale del tropo ha dato il nome alla melodia del canto liturgico originario (esempio: *Kyrie Fons bonitatis*). Spesso la melodia dei Credo è in notazione mensurale e/o presenta sezioni in cui i neumi o alcune parole sono scritti in rosso.

A: – criterio di ordinamento dei pezzi (per generi o per formulari).

B: – tropi;
– particolarità della notazione musicale;
– formulari *in XII lectionibus* (uso monastico).

Tropario *(Troparium)*

Si chiama tropo l'ampliamento di un pezzo liturgico con l'aggiunta di nuovi testi e melodie; nei manoscritti può essere segnalato con vari termini: ad es., *Trop(us), V(ersus), Laus, Pro(sa).* Il tropario è una collezione di tropi disposti, solitamente, secondo il genere dei pezzi liturgici tropati (esempio: *Kyrie, Sanctus*, introiti) e secondo l'arco dell'anno liturgico (Avvento, Natale, ecc.). Ancorché siano tropati anche i canti dell'ufficio (ad esempio, i responsori), le raccolte autonome di tropi sono limitate ai canti della Messa. Nella maggior parte delle raccolte conosciute, i tropari costituiscono una sezione del più ampio graduale o messale o tropario-sequenziario.

A: – struttura del codice (sezioni principali e criterio di ordinamento dei pezzi).

B: – singoli pezzi con riferimento ai repertori (*Corpus Troporum, Analecta Hymnica*).

Sequenziario *(Liber Hymnorum, Liber Sequentiarum, Sequentiae, Prosarium)*

Si chiama sequenza una composizione poetico-musicale congiunta immediatamente all'alleluia della Messa; nella sua forma classica presenta strofe appaiate con la medesima struttura metrica e musicale. Il sequenziario è una raccolta delle sequenze che, come i tropari, nella maggior parte dei casi conosciuti costituisce una sezione di un libro liturgico più ampio.

A: – struttura del codice (sezioni principali).

B: – i singoli pezzi con riferimento ai repertori (*Analecta Hymnica*, Brunner).

Benedizionale *(Benedictionale, Benedictiones pontificales, Liber benedictionum)*

Repertorio delle benedizioni pontificali (dette pure episcopali) disposte secondo l'anno liturgico. In alcune raccolte la prima benedizione è musicata.

Può costituire un libro autonomo, ma per lo più si trova quale sezione di sacramentari e pontificali.

A: – relazione tra temporale e santorale.

B: – neumi.

Ordinario della messa *(Ordo Missae)*

I testi fissi in ogni celebrazione, intercalati dalle rubriche relative allo svolgimento del rito. Per lo più si trova inserito nei sacramentari e nei messali, all'inizio del libro liturgico o a Pasqua.

A: – la posizione nel libro liturgico qualora non si tratti di un ordinario a sé stante.

B: – tipo di ordinario (Apologie, Franco, Renano);
– parti in musica;
– santi particolari nelle preghiere: *Communicantes, Nobis quoque, Libera*;
– nomi storici nei *Memento* dei vivi e dei defunti e nel *Te igitur*.

Messale *(Missale, Missae)*

Contiene tutto o in parte il materiale sinora segnalato: orazioni, letture, canti, benedizioni, ordinario. Normalmente si limita al materiale proprio del sacramentario, lezionario e graduale. Può aver musica o meno; in ogni caso i testi dei pezzi da cantare sono scritti in caratteri più piccoli rispetto alle orazioni e alle letture.

Diffusi sono degli estratti del messale con una scelta di Messe per determinate circostanze, ad esempio domeniche e feste solenni.

A/B: – tutto quanto detto sinora dalla Bibbia all'ordinario della Messa.

Passioni *(Passiones)*

I quattro racconti evangelici della Passione che venivano cantati nella Settimana santa, assegnando il *Passio* di san Matteo alla domenica

delle palme e quello di san Giovanni al venerdì santo. Alcuni codici presentano l'intero racconto in musica, altri si limitano a indicare i moduli melodici mediante le lettere significative.

A: – la nota fondamentale cantata dalle singole voci nel caso di passioni in musica;
– lettere significative.

EXULTET

Brano caratteristico della liturgia della veglia pasquale. Inizia con il canto: *Exultet iam angelica turba caelorum*. Soprattutto nell'area beneventana e nell'Italia centro-meridionale è tramandato in un manoscritto liturgico autonomo che ha la caratteristica struttura del rotolo. Il testo, con o senza musica, si può trovare in sacramentari, messali, pontificali.

A: – tipo di testo (romano, beneventano).

B: – versione melodica;
– nomi storici.

CANTORINO *(Cantorinus, Enchiridion, Cantorale)*

Libro di piccolo formato con contenuto eterogeneo. In particolare presenta formule d'intonazione, salmodia, moduli per il canto della Passione.

A: – le sezioni principali.

MESSA/E *(Missa/ae, Officium)*

Fascicolo o soltanto poche carte contenenti i brani di una o poche Messe – talora anche dell'ufficio – di recente compilazione, da inserire in libri già esistenti al fine di « aggiornarli ». Oltre a Messe – e uffici – per nuove feste, si può trattare anche di Messe rituali o di Messe per circostanze diverse.

Libri per la liturgia delle ore

Rimanendo nel solo ambito della liturgia romana, nel limite del possibile è opportuno verificare se il codice in esame non segua il *cursus* monastico. Tale ordinamento si distingue, tra l'altro, a motivo dei cantici del III notturno nel mattutino della domenica e delle feste, per la presenza di 12 letture e relativi responsori negli stessi giorni, per aver soltanto 4 salmi ai vespri (cfr. tabella III a pp. 173-174).

COLLETTARIO *(Collectarium/us, Orationale)*

Contiene le orazioni presidenziali, talora più di una per giorno liturgico a seconda dell'ora. Nel caso di un'unica orazione, questa solitamente coincide con la *collecta* della Messa. Costituisce normalmente una sezione di un libro più ampio (esempio: collettario-capitolario, evangelistario-collettario).

A: – relazione tra temporale e santorale.

SALTERIO *(Psalterium, Psalmi, Psalmista)*

Il testo dei 150 salmi biblici raccolti secondo due criteri: *a*) la successione del salterio biblico (da 1 a 150) dove spesso sono evidenziate le sezioni corrispondenti all'ora liturgica in cui sono usati i salmi (esempio: i salmi di mattutino sono 1-108 nel *cursus* romano, 19-108 in quello monastico); *b*) la successione che i salmi hanno nella liturgia (*psalmista*). Sempre nel secondo caso e spesso nel primo, al testo dei salmi sono aggiunti altri elementi quali antifone, *versus* e ulteriori elementi dell'ufficio.

Accanto ai salmi, inoltre, il salterio liturgico contiene cantici biblici – importanti quelli del III notturno monastico –, il Padre Nostro, il *Gloria in excelsis,* il *Te Deum*, e una o più versioni della professione di fede, il Credo e il cosiddetto simbolo atanasiano (*Quicumque vult salvus*), e talora anche litanie.

Molto spesso il salterio è parte di un libro più completo di cui fanno parte un innario e/o un capitolario e/o un collettario.

A: – ordinamento del salterio.

B: – versione latina utilizzata (salterio romano o gallicano);
– serie dei cantici del III notturno monastico;
– *tituli psalmorum.*

LEZIONARIO *(Lectionarium, Lectionale, Lectiones)*

È l'insieme delle letture bibliche usate per l'ufficio notturno del mattutino. Talora sono utilizzate per questo scopo delle Bibbie in cui

i libri sono disposti secondo la successione dell'impiego liturgico. Talora invece il lezionario biblico è integrato con le altre letture (patristiche e agiografiche) proprie del mattutino. Cfr. pertanto omiliario, passionario.

A: – relazione tra temporale e santorale.

B: – ordinamento delle letture.

OMILIARIO *(Tractatus, Homeliae, Homeliarium, Lectiones)*

Sono altre parti proprie dell'ufficio notturno del mattutino. Si tratta di commenti di scrittori ecclesiastici (esempio: sant'Agostino, san Gregorio Magno, san Cromazio d'Aquileia) ai brani biblici e/o alle celebrazioni liturgiche del giorno.

A: – tipo di omiliario (Paolo Diacono, Alano di Farfa, Cistercense, ecc.).

B: – inventario dei pezzi con rimando ai repertori (Grégoire, Etaix).

PASSIONARIO/LEGENDARIO *(Passiones, Vitae sanctorum, Legendae, Acta sanctorum)*

Sono i due principali tipi di lezionario agiografico: il passionario contiene prevalentemente le *Passiones* dei martiri, il legendario le *Vitae* dei confessori della fede. Tali resoconti sono divisi in sezioni (3 o 4) da leggersi durante l'ufficio notturno. I santi sono disposti secondo l'anno liturgico. Numerosi i passionari/legendari autonomi che presentano varie strutture (uno o più volumi, differenze nell'inizio e nella conclusione delle raccolte).

A: – struttura del libro con i santi estremi di ogni tomo.

B: – inventario delle letture con rimando alla *Bibliotheca Hagiographica Latina.*

CAPITOLARIO *(Capitulare, Lectiones, Lectiones breves)*

Raccolta delle letture bibliche brevi da leggersi durante le ore diurne (lodi, prima, terza, sesta, nona, vespri, compieta: cfr. p. 150). Tali letture si chiamano *capitula*, termine che designa anche una successione di preghiere dialogiche tratte per lo più da versetti salmici (esempio: V *Ostende nobis, domine, misericordiam tuam.* R *Et salutare tuum da nobis.* V *Domine, labia mea aperies.* R *Et os meum laudabit nomen tuum*).

Quasi sempre il capitolario è parte di un libro più completo (esempio: capitolario-collettario).

A: – relazione tra temporale e santorale.

B: – inventario dei singoli pezzi.

INVITATORI *(Invitatoria, Venite)*

Raccolta delle antifone d'invitatorio per le singole celebrazioni (*in, inv, vit, venite*) e del salmo 94 (*Venite, exultemus domino*) musicato secondo i modi gregoriani, talora con diverse melodie (semplice e solenne).

A: – inventario.

INNARIO *(Hymnarium, Hymni)*

Raccolta degli inni che sono disposti secondo l'anno liturgico e la successione delle singole ore del giorno. Nel caso di innari con musica, di solito è musicata solo la prima strofa.

A: – struttura.

B: – inventario dei pezzi con riferimento ai repertori (*Analecta Hymnica,* « Monumenta Monodica Medii Aevi », Schaller-Könsgen-Tagliabue).

RESPONSORIALE *(Responsoriale, Responsoria)*

Serie dei responsori (*R, resp, responsorium, historia*), cioè dei canti che seguono ciascuna lettura del mattutino. Nella massima parte dei casi tali canti si trovano integrati nei lezionari, antifonari, notturnali e breviari.

A: – relazione tra temporale e santorale.

B: – pezzi particolari quali emergono dal confronto con il *Corpus Antiphonalium Officii*;
- i responsori delle 4 domeniche di Avvento (cfr. tabella VIII a p. 178);
- responsori tropati.

ANTIFONARIO *(Antiphonarium)*

Corrisponde al graduale della Messa, contiene cioè tutti i pezzi in canto della liturgia delle ore. Spesso tuttavia mancano gli inni. Il nome

antifonario deriva dal fatto che le antifone (*a, ant*) costituiscono il maggior numero di canti.

A: – relazione tra temporale e santorale.

B: – le serie dei cantici del III notturno monastico;
– i responsori delle 4 domeniche di Avvento;
– le antifone « O » degli ultimi giorni di Avvento;
– il tropo conclusivo delle lodi del Triduo Sacro;
– uffici ritmici.

NOTTURNALE *(Nocturnale)*

Libro che contiene soltanto l'ufficio della notte (mattutino).

DIURNALE *(Diurnale, Horae diurnae)*

Libro che contiene le ore del dì (lodi, prima, terza, sesta, nona, vespri e compieta: cfr. p. 150).

VESPERALE *(Vesperale)*

Libro che contiene l'ufficio dei vespri, spesso limitato alle domeniche o a particolari periodi/giorni di festa.

BREVIARIO *(Breviarium, Horae, Liber horarum)*

Corrisponde al messale per la Messa, contiene cioè tutto il materiale per la celebrazione della liturgia delle ore. Negli esemplari più antichi praticamente raccoglieva di seguito i principali libri sinora considerati (salterio, capitolario, collettario, innario) senza fondere il materiale in veri e propri formulari completi.

A: – relazione tra temporale e santorale.

B: – tutto quanto è stato segnalato in precedenza.

UFFICIO *(Officium)*

Ufficio completo – talora anche con la Messa – o parziale di nuove feste inserite nel corpo dei codici o aggiunte in appendice.

LIBRO DEL CAPITOLO *(Liber capituli, Martyrologium)*

Libro destinato alla liturgia del capitolo (sala di riunioni comunitarie). Contiene solitamente un martirologio (per lo più di Usuardo) con note obituarie (anniversari di defunti), la Regola (di san Benedetto), un collettario e un omiliario con brevi brani patristici.

A: – elementi strutturali.

B: – i dati riguardanti almeno il martirologio, il collettario e l'omiliario.

LIBRO D'ORE *(Horae, Officium parvum..., Officia)*

Raccolta di uffici particolari (Madonna, Croce, Passione del Signore, Spirito Santo, Defunti) e di altro materiale eucologico e devozionale (salmi penitenziali, litanie, ecc.).

A: – le varie sezioni.

B: – la consuetudine liturgica seguita (esempio: Roma, Parigi).

Altri libri liturgici

ORDO *(Ordo, Ordines, Ordines Romani, Ordo ecclesiae...)*

Rito completo di una particolare azione liturgica (esempio: la benedizione delle candele il 2 febbraio; l'incoronazione dell'imperatore). Tale *ordo* può costituire un libello autonomo; spesso è inserito in collezioni più o meno sistematiche che confluiranno soprattutto nel pontificale e nel rituale.

A: – i singoli *ordines*.

B: – paralleli/fonti negli *Ordines Romani*, nei pontificali o in altri libri.

PONTIFICALE *(Pontificale, Ordines, Pontificalis ordinis liber)*

Raccolta di *ordines* concernenti i riti presieduti dal vescovo o dal papa. Si tratta principalmente dei riti dalla tonsura all'ordinazione dei sacerdoti e alla consacrazione di vescovi, re, imperatori; la dedicazione della chiesa e la benedizione di altari, cimiteri, arredi sacri; benedizione

di abati, consacrazioni di vergini e di vedove; benedizioni varie di persone, animali, luoghi e cose. A parte alcune raccolte singole, il pontificale si sviluppa con caratteristiche peculiari a partire dal sec. X (Pontificale romano-germanico) fino al Pontificale romano del sec. XII, del sec. XIII (della Curia) e di Guglielmo Durando che costituiscono la base del libro moderno affermatosi con il Concilio di Trento.

A: – singoli *ordines* e sezioni principali.

CERIMONIALE *(Caeremoniale, Caer. episcoporum, Caer. Romani pontificis, Rationale officiorum, Rubricae)*

Analogo all'ordinario, il cerimoniale espone nei dettagli, attraverso minuziose rubriche, lo svolgimento dei riti presieduti da un vescovo o da un papa. Dei pezzi liturgici si dà solitamente soltanto l'*incipit* testuale.

A: – tipo di libro.

RITUALE *(Rituale, Agenda, Caeremoniale, Manuale, Sacerdotale, Sacramentale)*

Raccolta dei riti presieduti solitamente dal sacerdote (esempio: battesimo, matrimonio, penitenza, esequie, benedizioni varie).

A: – sezioni principali.

PENITENZIALE *(Poenitentiale, Ordo poenitentiae)*

Rituale con il materiale relativo alla penitenza pubblica e privata. Spesso congiunto a un messale.

A: – sezioni principali.

PROCESSIONALE *(Processionale, Processionarium)*

Raccolta dei canti propri di riti processionali, talora integrati da altri elementi come la celebrazione della Messa. Tale materiale nelle fonti più antiche era integrato al rispettivo giorno sia nel graduale che nel messale. Le principali celebrazioni che prevedono le processioni sono: la Purificazione o Candelora (2 febbraio), la domenica delle palme, san Marco (24 o 25 aprile), i tre giorni delle cosiddette Rogazioni prima dell'Ascensione.

A: – le varie celebrazioni con canti processionali.

B: – la successione dei canti nelle singole celebrazioni.

TONARIO *(Tonarium)*

Elenco dei canti liturgici disposti secondo il genere liturgico (antifone dell'ufficio, introiti, ecc.) e/o secondo la modalità propria di ciascuno (I modo con varie *differentiae*, II modo, ecc.). Talora le indicazioni tonali sono segnalate sia in graduali che in antifonari e nei libri ordinari dell'ufficio.

A: – tipo di tonario.

B: – versi mnemotecnici.

CALENDARIO *(Calendarium)*

Successione dei vari giorni dell'anno secondo la struttura del calendario romano con indicazioni di carattere computistico ogni giorno e, in pochi o molti casi, con la segnalazione dei santi venerati nelle diverse Chiese locali. Il nome del santo solitamente è seguito da una specificazione (*m*: martire, *ep*: vescovo, *c/cf*: confessore, *h*: eremita, *v*: vergine, ecc.). I santi « principali » sono evidenziati in vario modo: caratteri più grandi del testo, scrittura in minio, presenza di un'ottava, più celebrazioni per un unico santo (esempio: giorno della morte, *dies natalis*, e traslazione del corpo o delle reliquie), numero elevato di letture nell'ufficio di mattutino (9: *cursus* secolare; 12: *cursus* monastico).

Il calendario è un libello liturgico autonomo che si trova normalmente all'inizio di alcuni libri liturgici quali il messale, il breviario, il libro d'ore. Talora è arricchito con note obituarie (anniversari di defunti), indicazioni relative ai giorni nefasti per il salasso (*dies aegyptiaci: d.aeg.*); raramente segnala alcune parti liturgiche come, ad esempio, le letture del giorno. Comunemente è scritto di seguito, in modo tale che ogni mese occupi una pagina.

A: – santi locali evidenziati.

B: – note obituarie;
– data della dedicazione di chiese (con loro nome);
– eventuali indicazioni liturgiche (es.: vangelo del giorno).

MARTIROLOGIO *(Martyrologium)*

Elenco di santi (quasi sempre più di uno) celebrati o almeno ricordati tutti i singoli giorni dell'anno. Il martirologio differisce inoltre dal calendario perché riferisce sempre il luogo della vita/morte dei santi. Nei martirologi « storici » vi è in più una breve notizia.

A: – tipo di martirologio (geronimiano, geron. abbreviato, Usuardo, Floro, ecc.).

B: – note obituarie.

LITANIE *(Litaniae)*

Non è un libro liturgico autonomo, bensì un elenco di santi che si può trovare inserito in molti libri in contesti diversi (esempio: messale: veglia pasquale; rituale: battesimo e penitenza). I santi compaiono singolarmente o in coppia (*s. Johannes*; *ss. Cosma et Damiane*) e sono disposti per « categoria »: apostoli ed evangelisti, martiri, confessori pontefici, non pontefici, monaci e religiosi, vergini e donne. Sono messi in evidenza (cfr. calendario) i santi particolarmente venerati.

A: – santi particolari.

MANUALE DI PREGHIERE *(Libellus precum, Orationes)*

Preghiere di devozione o per varie circostanze (preghiere alla Trinità, ai santi). Anche se talora sono disposte in modo organico, le preghiere non costituiscono formulari liturgici e le raccolte non sono dei libri liturgici.

A: – sezioni principali.

B: – inventario di ogni singolo pezzo.

CORALE *(Chorale, Liber choralis)*

Termine generico, possibilmente da evitare. Indica non tanto il contenuto del codice liturgico, quanto piuttosto la sua destinazione (celebrazione corale) e il suo formato (relativamente grande).

A: – titolo convenzionale esatto del libro in base al contenuto.

TAB. I

ANNO LITURGICO

LITURGIA ROMANA	AMBROSIANA (particolarità)
AVVENTO	
domenica I	dominica I adventus
II	II
III	III
quattro tempora	IV
domenica	V
dominica I adventus	
II	
III	
feria IV; feria VI; sabbato in XII lectionibus	
dominica IV	
dominica I	
dominica IV ante natale domini	
III	
II	
dominica vacat	VI
natale domini nativitas domini	
dominica (I) post nat. domini	
in octavas/is domini circumcisio domini	natale sanctae Mariae
prohibendum ab idolis	
dominica II post nat. domini	
EPIFANIA (6.I)	
domeniche dopo l'Epifania	
Epiphania Theophania Apparitio (domini)	
dominica post Epiphania/ae/am: I – VI	
Settuagesima	
Sessagesima	
Quinquagesima	
dominica in septuagesima in LXX	
sexagesima LX	
quinquagesima L	
QUARESIMA	
mercoledì delle ceneri	
feria IV caput ieiunii feria IV cinerum	
domenica I	
dominica in quadragesima initium XL dominica in capite ieiunii	
quattro tempora	
feria IV; feria VI; sabbato in XII lectionibus	